

Microjardins Milano-Dakar: coltiviamo una città sana e produttiva (ACRA-CCS)

La tecnica dei microjardins (micro orti) è una tecnica semplice che si adatta a contesti urbani dove più forti sono le minacce alla sicurezza alimentare e nutrizionale delle popolazioni, soprattutto quelle più povere. La coltura fuori terra (le cassette costituite da materiali di recupero) realizzata nei microjardins, si caratterizza per il riutilizzo dei rifiuti agricoli (come il guscio di arachidi e la pula di riso) considerandoli substrati alternativi per la coltivazione dei vegetali. Tali prodotti sono economici e accessibili anche dalle persone più povere

Il programma microjardins costituisce uno degli ambiti che hanno caratterizzato il rapporto di gemellaggio tra la città di Dakar e la città di Milano ed è considerata da diverse agenzie delle Nazioni Unite (FAO, UNDP, Un Habitat) una risposta complementare ed efficace alla questione della sicurezza alimentare e nutrizionale nelle grandi città del mondo.

Le azioni previste dal progetto coinvolgeranno circa 40.000 beneficiari diretti, mentre i benefici indiretti ricadranno su tutta la città di Dakar (2,2 milioni di persone circa).

L'obiettivo specifico dell'intervento è quello di rafforzare i micro orticoltori al fine di farli diventare tecnici professionisti, in grado di gestire le attività e renderle sostenibili.

La sostenibilità (istituzionale, socio-politica, tecnica, ambientale, economica e di genere) è infatti tratto essenziale e caratterizzante delle azioni previste. In particolare, i vari aspetti della sostenibilità saranno garantiti dall'uso di un approccio partecipativo e multidisciplinare che faciliterà l'appropriazione del progetto e dei suoi risultati da parte degli attori locali.

ACRA-CCS, l'Università di Milano e le città di Milano e Dakar hanno iniziato a lavorare a questa iniziativa nel 2006, coinvolgendo associazioni locali e associazioni di migranti grazie all'appoggio ed al sostegno del Comune di Milano e della FAO. La partnership coinvolta nel progetto, per competenza multidisciplinare, scala di azione, esperienze pregresse e settore di intervento, costituisce una premessa per il successo dell'iniziativa.

L'esperienza microjardins costituisce sia per la città di Dakar che per la città di Milano la possibilità di potere sperimentare un sistema di agricoltura urbana sostenibile che ben si adatta ad un modello di città metropolitana. La connessione con le realtà lombarde e milanesi di eccellenza (fondazione Bertini e Minoprio) rappresenta una sfida per la capitalizzazione delle esperienze in un'ottica di cooperazione decentrata.

Infine, il collegamento proposto con le esperienze di agricoltura urbana di Milano e del Cairo, la partecipazione ad Expo 2015 (i risultati saranno visibili a circa 18 milioni di visitatori durante l'evento) e ad altri eventi internazionali, faranno da cassa di risonanza per la maggiore diffusione degli risultati attesi.

Rafforzamento delle Filiere Agroalimentari delle Comunità Montane e Rurali di Puke e di Cukalat in Albania per uno Sviluppo Agricolo Sostenibile

(Celim Milano)

Il progetto si inserisce in modo strutturato all'interno dei piani di sviluppo nazionale delle aree rurali dell'Albania, regioni in cui la disoccupazione è del 58% mentre la popolazione che vive sotto la soglia di povertà si attesta al 48%. Si tratta delle zone da cui partono i principali flussi migratori dall'Albania verso l'Europa occidentale, soprattutto delle giovani generazioni.

E' in questo contesto e per ridurre i fenomeni della povertà e conseguentemente dell'emigrazione che viene calata la strategia di intervento pluriennale di CeLIM in Albania, strategia di cui il progetto è parte integrante. Si tratta di creare un sistema che diffonda modelli di sviluppo agricolo economicamente sostenibili, ovvero in grado di generare margini di reddito più elevati per le famiglie montane. Aumentare le opportunità di lavoro per ridurre la povertà, per dare un'alternativa alla migrazione.

I modelli di sviluppo proposti si fondano su alcuni capisaldi pensati per dare una visione, ovvero un orizzonte ai beneficiari in risposta ai problemi specifici che quotidianamente devono affrontare. Primo tra tutti è il cooperativismo di tipo commerciale, laddove la tradizione agricola italiana ha tanto da insegnare, per andare ad ovviare alla cronica frammentazione della proprietà terriera in appezzamenti che non superano l'ettaro.

Segue la produzione biologica, il che significa calare sulle filiere produttive metodi, procedure di lavoro, strumenti e capacità professionali che siano adeguati agli standard qualitativi di tipo europeo. Le tipicità locali, per il recupero, la salvaguardia e il miglioramento qualitativo di ciò che appartiene alla tradizione agricola e culinaria. L'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili semplici per la corretta gestione delle risorse forestali, delle acque e degli scarti della produzione agricola.

Infine la sostenibilità & replicabilità, il che implica l'attenzione all'ideazione di modelli in grado di essere auto-gestiti dai beneficiari al termine del progetto: dunque introduzione di innovazioni e tecnologie comprensibili e con un coefficiente tecnico accessibile alla popolazione. Sul versante della replicabilità, non solo vale quanto menzionato sulla sostenibilità, ma si tratta anche e soprattutto di ideare modelli che implicino bassi costi di avvio e di gestione. I beneficiari della strategia dell'intervento, iniziata nel 2009, sono oltre il migliaio. Con questo piccolo progetto si prevede l'impatto su altri 660 beneficiari diretti e circa 910 beneficiari indiretti.

L'ultimo punto di attenzione va dedicato alla valenza che il Progetto assumerà all'interno dell'EXPO 2015. Esso prende infatti corpo in Albania, paese che partecipa all'evento di Milano all'interno del cluster tematico "Biomediterraneo". Il progetto, come il cluster Expo, vuole valorizzare i prodotti alimentari della cucina mediterranea, che offrono benefici per la salute e rispettano l'ambiente.

S.A.F.E. Gardens: Sustainable Actions For Edible Gardens

(Istituto OIKOS)

In Tanzania, il reddito pro capite è di 1,38 dollari al giorno e la malnutrizione cronica colpisce un bambino su tre sotto i cinque anni.

Il progetto S.A.F.E. Gardens ha l'obiettivo di ridurre la malnutrizione degli abitanti della città di Arusha e di dare vita a un'esperienza comunitaria, fondata sul protagonismo delle donne, che permetta di migliorare l'accesso al cibo, l'educazione alimentare, la generazione di reddito e la tutela dell'agrobiodiversità locale.

In due anni di progetto, grazie alla realizzazione di orti urbani e all'avvio di attività commerciali legate alla produzione e alla vendita di prodotti orticoli, saranno supportate concretamente 350 donne e le loro famiglie, che attualmente vivono in condizioni di estrema povertà.

La malnutrizione, e i problemi di sviluppo fisico e psichico che ne conseguono, è quasi sempre legata alla carenza di informazioni su una corretta alimentazione e su un'adeguata conservazione del cibo. S.A.F.E. Gardens coinvolgerà quindi 109 scuole in un programma educativo e realizzerà una campagna di sensibilizzazione sulle buone pratiche agricole, nutrizionali e di conservazione dei prodotti dell'orto che raggiungerà 20.000 donne e 10.000 giovani di Arusha.

La possibilità di dare sempre più spazio all'agricoltura urbana come strategia per incrementare la sicurezza alimentare di Arusha è legata anche alla pianificazione territoriale e alla difesa dell'agrobiodiversità. Per questo è prevista l'attivazione di un partenariato tra università italiane e tanziane, che mapperanno e valorizzeranno 10 specie orticole locali a rischio di erosione genetica e individueranno le aree verdi urbane e peri-urbane più adatte alla creazione di orti.

Il progetto prevede anche il coinvolgimento della cittadinanza milanese e di 10 scuole in incontri, laboratori e workshop sui temi della nutrizione, della filiera alimentare e della tutela ambientale.

S.A.F.E. Gardens sarà gestito da Istituto Oikos, che da oltre 15 anni è presente nel nord della Tanzania con progetti per la promozione di modelli di sviluppo socio-economico sostenibili.

Per maggiori dettagli sul progetto S.A.F.E. Gardens: info@istituto-oikos.org